

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

50 anni di vita ed arte
Mostra antologica
di Giampaolo Beltrame

In copertina: Il Guerin Meschino (1971)

Consiglio regionale della Toscana
Progetto grafico e impaginazione: Patrizio Suppa
Stampa: tipografia del Consiglio regionale

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

50 anni di vita ed arte
Mostra antologica
di Giampaolo Beltrame

Palazzo del Pegaso, Firenze
2 - 13 marzo 2018

Presentazione

Arte e impegno civile, denuncia e speranza, identità e spiritualità. C'è tutto questo - e altro ancora intuirà l'animo aperto alla ricchezza della vita - nella pittura di Giampaolo Beltrame. E non poteva essere altrimenti per l'artista fiorentino di cui oggi abbiamo la fortuna di poter ospitare nelle prestigiose sale del Consiglio regionale la sua mostra antologica. *Cinquant'anni di vita ed arte* è un traguardo veramente significativo ma, conoscendo il maestro sempre appassionato, certamente la sua curiosità - unita alla costante ricerca - sapranno offrirci nuovi stimoli anche in futuro. Intanto coloro che verranno a visitare quest'esposizione che arriva sino alle sue ultime opere dedicate al centenario dalla conclusione della Grande Guerra (1918-2018), avranno l'occasione di scoprire che nell'evoluzione pittorica di mezzo secolo di attività, Beltrame ha sempre mantenuto la sua straordinaria forza espressiva. La Toscana trova un tratto distintivo della sua identità nella cultura ma questa ha sempre bisogno di trovare forme nuove per esprimersi, per non restare un retaggio del passato. Giampaolo Beltrame, come questa mostra dimostra, è un esempio di tutto questo.

Eugenio Giani

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Introduzione

L'esposizione antologica che festeggia i cinquant'anni di produzione artistica di Giampaolo Beltrame è anche un significativo documento dello stato dell'arte in Toscana.

Accanto al fiorire, esaurita la spinta propulsiva di committenze e collezionismo adeguata alle professionalità, di gruppi di appassionati operatori nell'ambito delle "arti del disegno", e più genericamente delle tecniche della comunicazione visiva, non possiamo non considerare il distacco, la lontananza culturale, nei confronti di quanto viene proposto come arte dai circuiti ufficiali del sistema.

Del resto, in buona parte dell'Europa, l'arte del passato rischia di perdere il proprio status di arte rispetto a quanto è imposto dalla reiterata, reinventata e rifunzionalizzata proposta del paradosso duchampiano. Così le "istallazioni" sono finite per essere considerate arrivo dei percorsi dell'arte come sperimentazione e ricerca invece di essere disvelate come squallide e ormai accademiche nel senso negative del termine, ripetizioni provinciali, delle "trovatine" delle retroguardie delle neoavanguardie imposte a partire dai mercanti di oltreoceano.

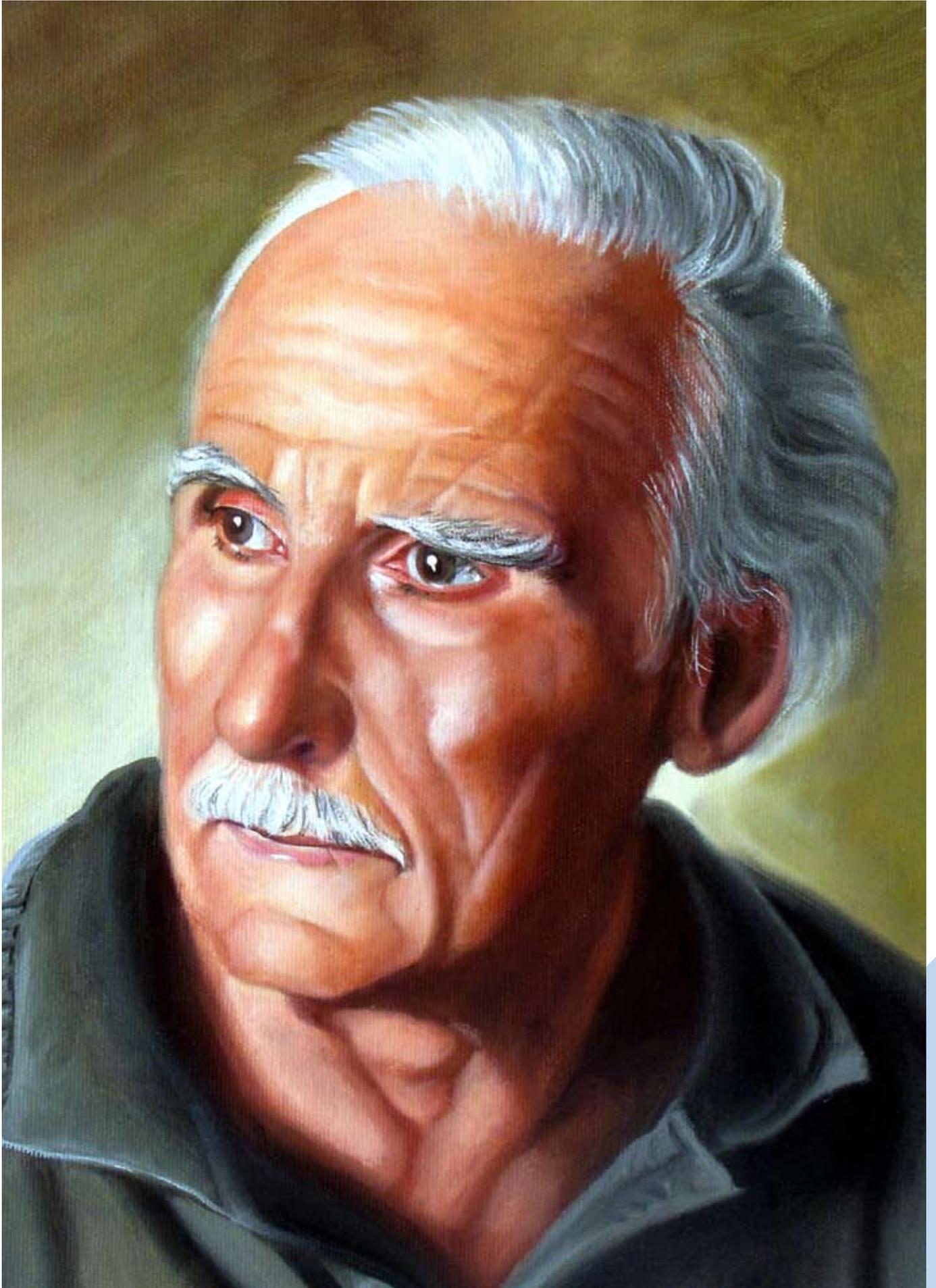
Perché questa polemica premessa? Perché siamo a Firenze e in Toscana e abbiamo modo di vedere, sia pure attraverso una percentuale molto ridotta rispetto alla produzione delle opere di una personalità che ha dedicato la vita al "fare", dagli anni della primissima adolescenza, conseguendo traguardi importanti nella formazione e nell'attività professionale come operatore e didatta. Il disegno e la pittura, tecniche scelte per restituire messaggi che possono apparire evidenti ma, come importanti contributi critici da quelli di Giampaolo Trotta, Gianni Oliveti, Sonia Salsi, Silvia Ranzi, Roberto Della Lena e Giampiero Fossi hanno con efficacia fatto emergere, vi è una centralità della figura umana, un'attenzione per un racconto che è tutto interiore di emozioni, originato dall'assemblaggio arbitrario del vissuto personale. Così le grandi tragedie contemporanee o le attività più diffuse, dallo sport, alla moda, alla danza, alla musica, evocano come un collage, frammenti di realtà fino a divenire una sorta di iperrealismo magico che a Firenze si accosta ad una interpretazione del surrealismo che ha trovato molte interessanti personalità. Ricordo

a proposito del mondo di Bontempelli, gli interessanti interventi riguardo al realismo magico, di Elvio Natali e ritengo che la sua lezione di attenta capacità di lettura abbia contribuito, tra conferenze, presentazioni di mostre e articoli a formare un gusto, una sensibilità critica cui ha partecipato appunto una significativa componente dell'ambiente fiorentino. Vi è un altro nodo che vale la pena di valutare, l'estinzione nelle terze pagine dei quotidiani di testi critici nei confronti delle gallerie e delle diverse occasioni espositive. Le riviste specializzate sono importanti, con tanti diversi livelli di attendibilità, ma non possono avere il ruolo di informazione che ebbero, fino ai primissimi anni Ottanta, i quotidiani che ora intervengono esclusivamente sulle grandi mostre le quali, non infrequentemente, sono in buon sostanza attentati alla conservazione di capolavori o mere iniziative turistico-commerciali.

Quante volte Beltrame avrà pensato a questi aspetti dell'informazione mentre lavorava alle sue opere (circa cinquecento), senza contare i "d'après" di enorme successo e testimoni di una capacità non comune di indagare sulle opere di grandi maestri di tutta l'Europa, esponenti della civiltà europea, soprattutto dal Cinquecento all'Ottocento. Il linguaggio di Beltrame, dal disegno che puntualmente restituisce immagini, preferibilmente di figure umane, segna al tempo stesso un'evoluzione dell'iperrealismo e, guardando un po' più indietro a quel clima, legato a Sciltian che ebbe prestigiose presenze a Firenze. Infatti l'effetto dell'evanescenza, le venature ed i fondali dagli echi tra Balla e Depero, conseguimenti più recenti, finiscono per ribaltare l'effetto descrittivo o illustrativo in una proiezione di memorie, anche di immagini veicolate da foto o cinema o televisione, tutte comunque introiettate e punto d'avvio di rielaborazioni che rifiutano ambiguità criptiche. Il vedere è vedere per "saper vedere", cogliere quella che appare come realtà per renderla soglia di rielaborazioni personali. Forse è questo il paradosso della pittura di Giampaolo Beltrame, dei suoi olii. Voglio sottolineare questo aspetto della pittura perché qualche pseudo-critico ha affermato che oggi la pittura non sia più arte. Certo, nel devastante processo di

bruttificazione del pianeta e della stessa Toscana e Firenze, come appendere gommoni all'esterno di Palazzo Strozzi o rendere illeggibile il cortile che ispirò Michelangelo Buonarroti architetto sono interventi di mediatico, prezzolato, successo ma mi paiono ingeneratori delle tipiche effimere emozioni dei parchi di divertimento ben lontani da qualsiasi autentica esperienza culturale. Il dilagante ruolo della comunicazione estetica pone quindi immani problemi anche etici. Per questo ritengo importante la disponibilità di restituire ai cittadini la possibilità di vedere le opere d'arte del proprio tempo, e tutte le esperienze, le ricerche condotte con i linguaggi e le tecniche più diverse. I segreti del mestiere, la qualità del fare, la padronanza delle tecniche al limite del virtuosismo esecutivo fanno di Giampaolo Beltrame un personaggio ormai raro come la sua sostanziale riservatezza e che è capace di condurci in mondi ove la quotidianità ritrova il senso di un impegno in grado di recuperare la complessità del vivere nei diversi aspetti senza eludere profonde implicazioni morali e civili.

Ugo Barlozzetti



Biografia

Giampaolo Beltrame è nato a Firenze nel 1943 e da oltre quarant'anni vive e lavora a Casellina-Scandicci (indirizzo posta elettronica: g.beltrame@hotmail.it).

Nel 1963 ha conseguito il Diploma di Maestro d'Arte presso l'Istituto Statale d'Arte di Firenze e si è poi iscritto all'Accademia di Belle Arti – sez. di Scenografia - della stessa città dove ha completato i corsi ottenendo il relativo titolo accademico nel 1967.

In qualità di Scenografo ha lavorato per due anni (1968-69) al Teatro Comunale di Firenze. Ha poi realizzato le scene per la Compagnia di prosa "Città di Firenze", durante la stagione estiva 1968 al Teatro Giardino in piazza D'Azeglio a Firenze.

Successivamente ha conseguito tre abilitazioni per l'insegnamento e ha insegnato Disegno e Storia dell'Arte nelle scuole pubbliche di secondo grado a partire dall'anno scolastico 1969-70. Dal 1982 al 1998 è stato titolare di cattedra per il Disegno Professionale presso le sezioni di Figuriniste e Stiliste di Moda all'Istituto "L. Tornabuoni" di Firenze. Nel 2003 e 2004 ha tenuto corsi di perfezionamento di Teoria dei Colori e Disegno Tecnico presso l'Accademia "Riaci" di Firenze.

Alla metà degli anni Ottanta ha pubblicato due testi didattici per la moda e cioè: "Il Disegno del Figurino di Moda" e "La Decorazione su Stoffa" editi da Paradigma-Firenze.

Dal 1977 al 1981 ha inoltre svolto le funzioni di Art-Director per la pubblicità televisiva su Teleliberafirenze (poi Rete4) come collaboratore esterno.

Come pittore, ha iniziato a dipingere con i colori ad olio nella primavera del 1955. Inizia la sua attività artistica nel 1968 partecipando a mostre collettive e concorsi, vincendo diversi premi e ottenendo numerosi riconoscimenti.

Suoi dipinti si trovano in collezioni private e pubbliche in Italia e all'estero (chiesa di Gesù Buon Pastore a Casellina -Scandicci; Galleria-Museo d'Arte Contemporanea di Civitella in Val di Chiana (Arezzo); Museo della Paglia-Signa (FI); Sala Consiliare del Comune di Signa (FI); Associazione Nazionale Carabinieri, Comune di Fiesole (FI); Sede dell'Associazione di Parte Verde

del Calcio Storico Fiorentino; Curia Arcivescovile di Firenze).

Dal 1993 si dedica, con lusinghiero successo, a dipingere riproduzioni e imitazioni di opere antiche e moderne.

Esegue anche ritratti su commissione.

Nel maggio del 2016 ha realizzato il logo per la maglietta dei partecipanti alla 44° edizione della "Guarda Firenze". Ha dipinto inoltre il Drappellone del Palio di Signa 2017.

È membro dell'Associazione Culturale Art-Art di Impruneta ed è socio del Gruppo Donatello e di Gadarte di Firenze.



Terzo Mondo n.1 (1970)-tecnica mista, cm.50x70



Droga n.1 (1970)-tecnica mista,cm.50x70



Del reggimento e de' costumi delle donne (1971)-tecnica mista, cm.50x70



Ombre (1972)-tecnica mista, cm.35x50



Hippies n.7 (1973)-tecnica mista, cm.40x50



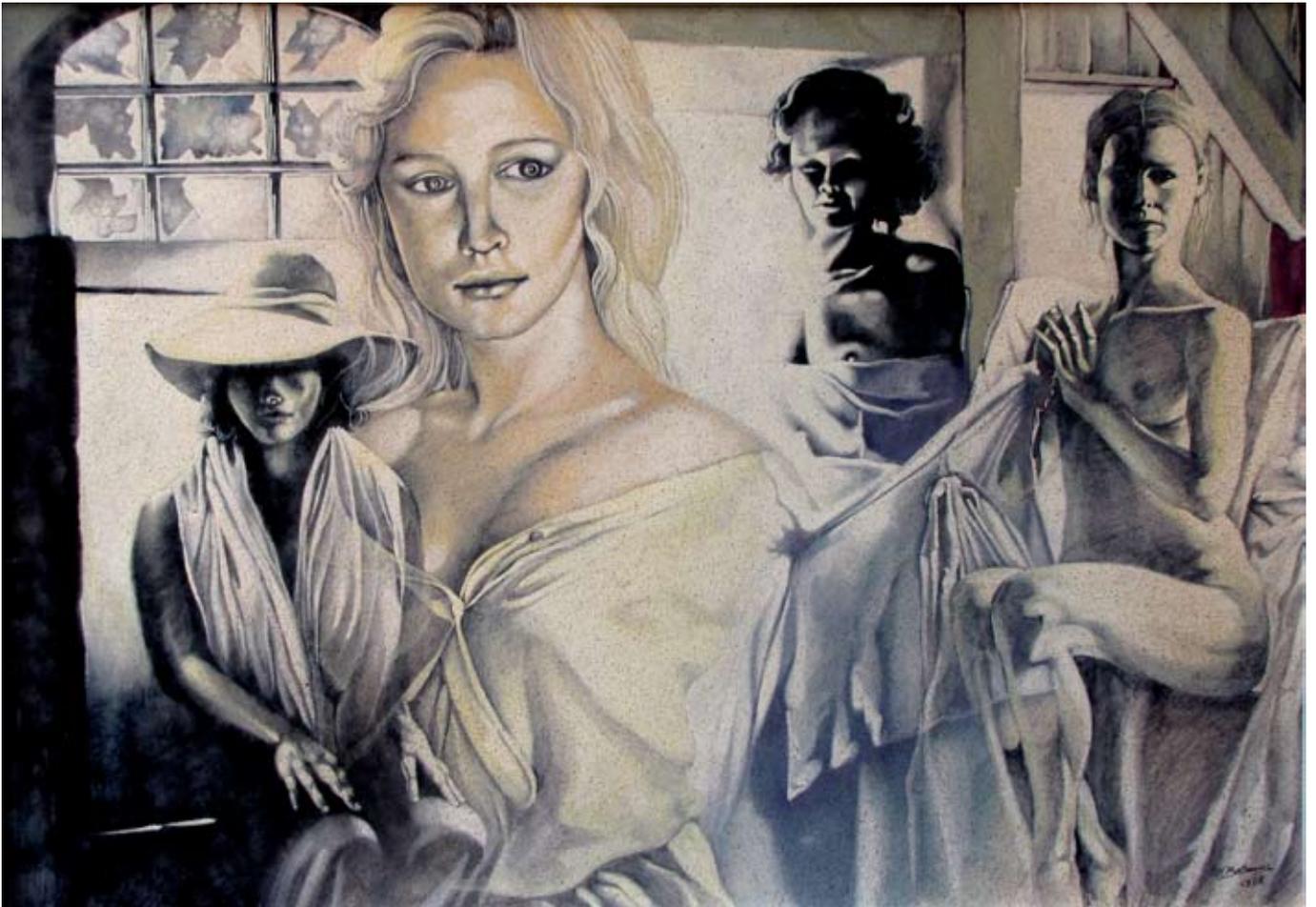
Terzo Mondo n.3 (1974)-tecnica mista, cm.50x60



Rimorso (1976)-tecnica mista, cm.35x50



Circo n.17 (1977)-tecnica mista, cm.50x70



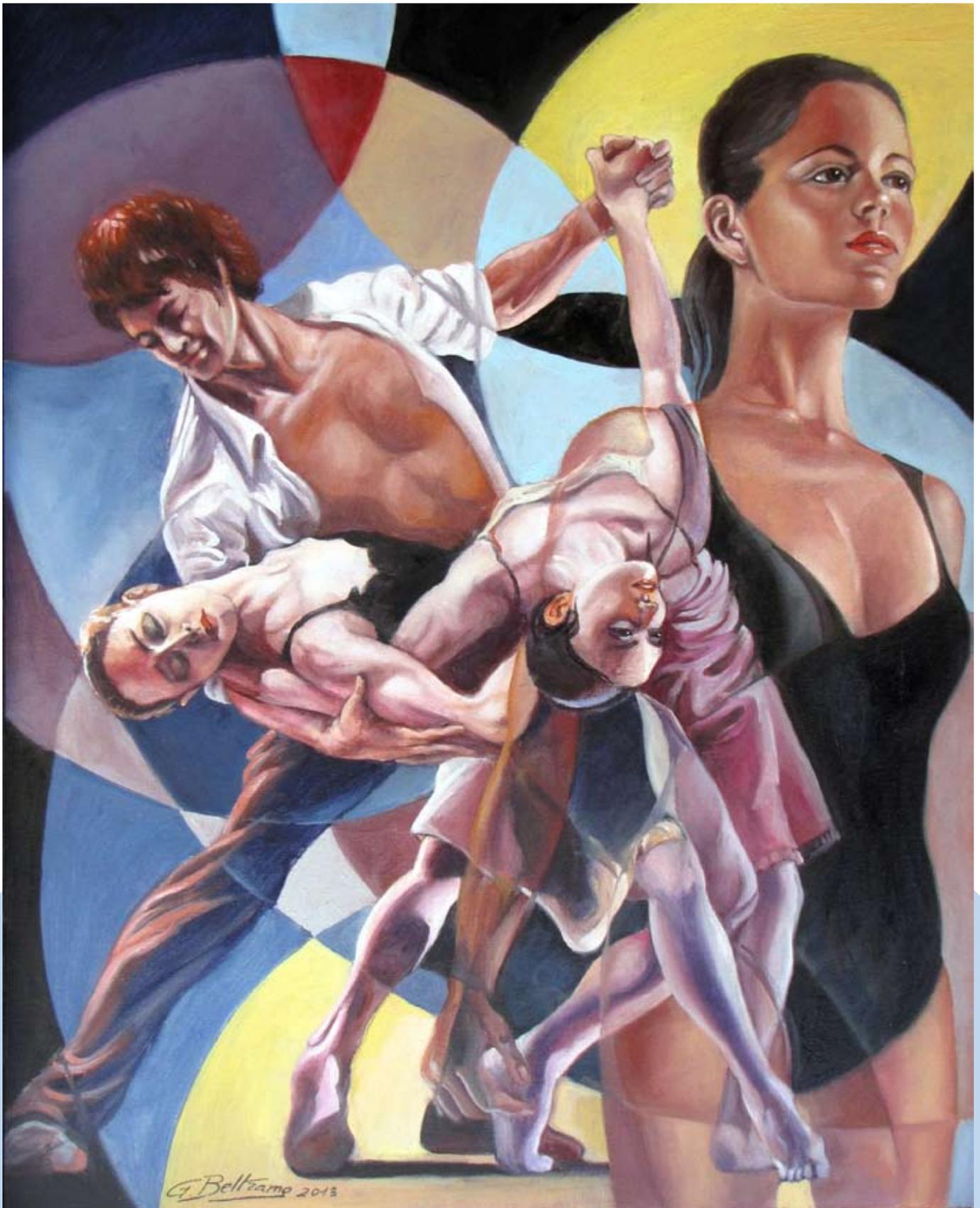
Sogno (1979)-tecnica mista, cm.50x70



Il Pellegrino dell'assoluto (1989)-tecnica mista, cm.70x100



Irak n.1, 2013 - tempera su pannello, cm.30x40



Balletto n.50, 2013-olio su tela, cm.40x50



Calcio Storico, 2014-olio su tela, cm.50x60



Moda n.6, 2014-olio su tela, cm.50x70



Maternità n.44, 2014-olio su tela, cm.50x60



Vita, Arte, Amore-2014-olio su tela, cm.50x70



Nassirya, 2014-olio su tela, cm.70x100



Maternità n.45, 2015-olio su tela, cm.45x50



Concerto n.2, 2015-olio su tela, cm.60x60



Pentathlon, 2015-olio su tela, cm.80x80



Tutto è compiuto, 2015 - olio su tela, cm70x100



Omaggio a Dante n.2, 2015-olio su tela, cm.50x60



Gesù cadde per la terza volta n.1, 2016-olio su tela, cm 30x30



Olimpiadi n.7, 2016-olio su tela, cm.70x100



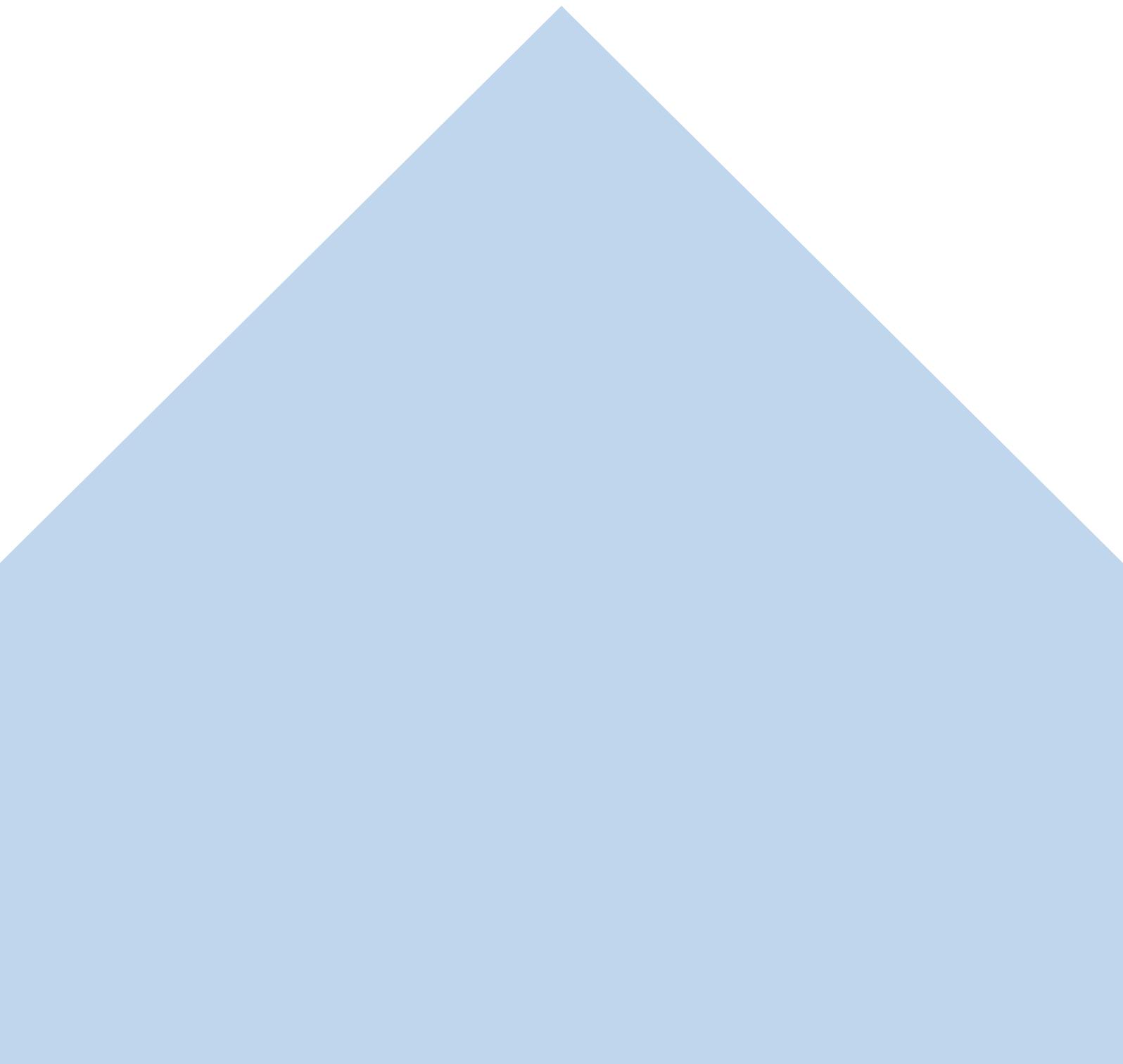
Carnevale di Venezia, 2017-olio su tela, cm50x70

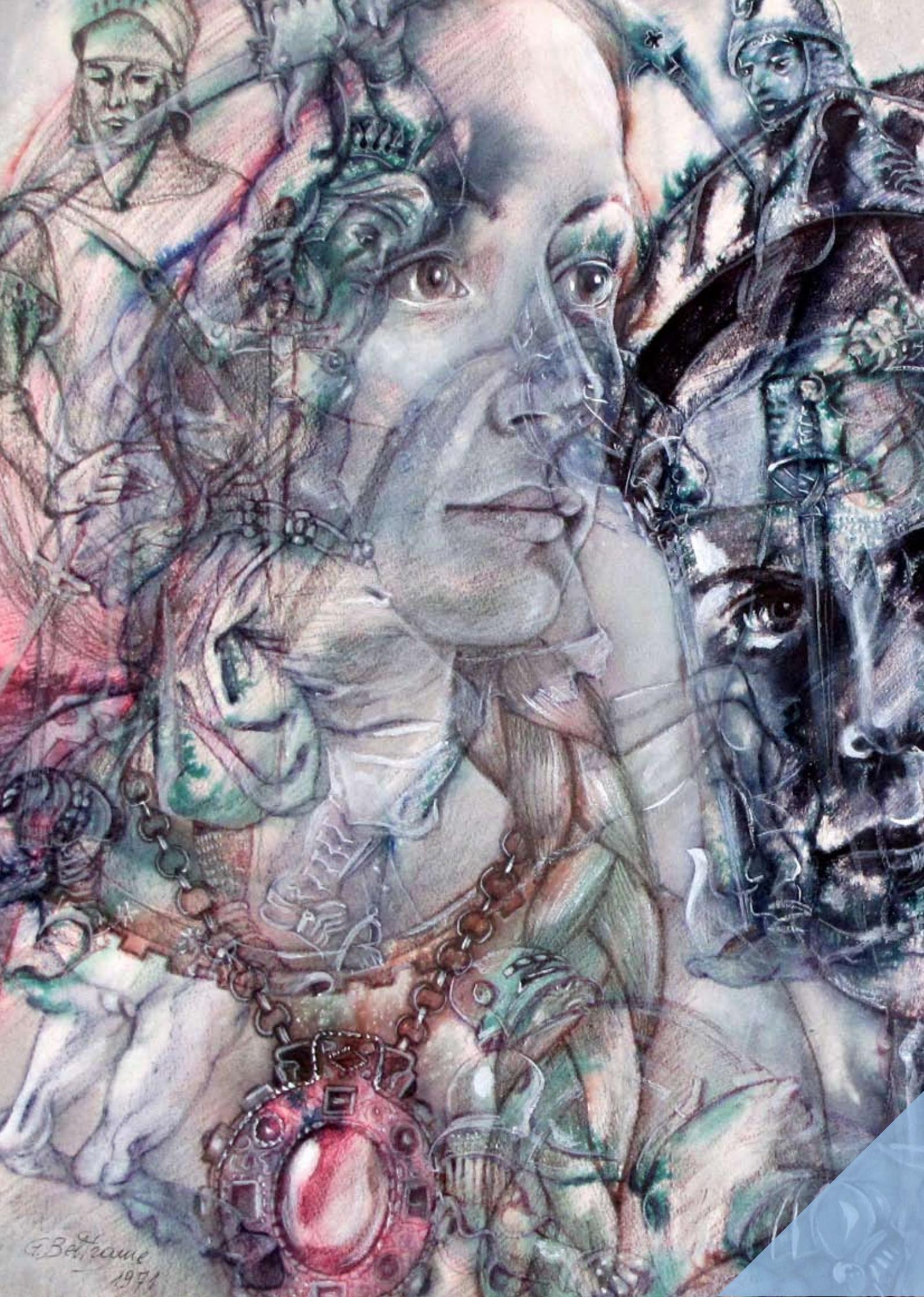


Omaggio a Ottone Rosai, 2017-olio su tela, cm.50x60



Guerra 1915-18, 2018-olio su tela, cm.50x70





E. Ben-Zoune
1974